

## Editoriale

REFERENDUM  
12 E 13 GIUGNO

**QUATTRO SÌ  
CONVINTI  
E RAGIONATI  
PER SOSTENERE  
I BENI COMUNI  
E UN PIANETA  
SOSTENIBILE**



» ALLA FINE I REFERENDUM si terranno tutti, compreso quello contro la ripresa della costruzione di nuove centrali nucleari in Italia. Grazie all'intervento della Suprema Corte di Cassazione è infatti fallito il tentativo del governo di impedire lo svolgimento di questa consultazione, sul tema che forse più preoccupa l'elettorato dopo la tragedia della centrale nucleare giapponese di Fukushima, colpita dal devastante tsunami del marzo scorso.

Il Sì al superamento del nucleare deve significare anche un sostegno, ragionato e compatibile con l'ambiente e le produzioni agricole, delle energie rinnovabili, e soprattutto rafforzare l'impegno pubblico, nazionale ed internazionale a sostenere la ricerca nelle promettenti direzioni dischiuse dalle più recenti acquisizioni della fisica e della chimica, volte ad ottenere energia pulita abbondante.

**DALLE ACLI L'IMPEGNO A DARE RAPPRESENTANZA A FAMIGLIE E LAVORATORI  
PER COSTRUIRE UN NUOVO PROGETTO POLITICO**

## DA MILANO UN SEGNALE DI CAMBIAMENTO PER L'INTERO PAESE

Il momento di mettere in gioco nuove proposte. Una nuova legge elettorale che esprima un'idea di successione a questo bipolarismo rissoso ed artificiale

Gianni Bottalico • Presidente provinciale Acli Milano Monza e Brianza



» AI CHIARI SINTOMI DI TRAMONTO di questa cosiddetta "seconda repubblica" mancavano fino allo scorso maggio delle conferme sul piano elettorale. Andava crescendo lo scontento, la delusione e lo sconcerto a causa del peggioramento della situazione economica ed anche a causa dell'incoerenza tra quanto proclamato in pubblico e certi stili di vita privati.

Ma forse perché, come sostiene l'ex presidente nazionale delle Acli, Giovanni Bianchi, i cambiamenti del Bel Paese hanno bisogno di ritmi ventennali, non se ne avvertivano molto gli effetti sul piano elettorale. Fino allo scorso maggio.

La tornata amministrativa parziale che ha coinvolto circa un terzo dell'elettorato ha rotto quel misto di calma e di rassegnazione che caratterizzava la situazione precedente. Di colpo è esplosa l'insoddisfazione, suffragata da cause locali, come a Milano, che si è espressa in un rilevante astensionismo degli elettori del Pdl nei confronti del partito del Presidente del Consiglio, un astensionismo non assorbito dalla Lega Nord. Una sostanziale unità del centro sinistra, insieme ad un recupero di propri consensi da parte del

■ Segue a pagina 2

## XXVIII INCONTRO DI STUDI



**Crisi e trasformazioni economiche, sociali, del lavoro fra rischi di frattura sociale e ricerca di nuove risposte della politica**

Milano 24 e 25 giugno 2011

Università Cattolica del Sacro Cuore - Largo Gemelli 1 - Milano

Venerdì 24 giugno 2011

• **Una politica economica per la ripresa ed il lavoro nel contesto del mondo attuale**

• **I riflessi sulla società e sul territorio della crisi economica globale: esistono ancora i ceti medi?**

• **Il contributo delle Acli all'agenda di speranza per il Paese**

• **Lavoro e diritti nella visione della DSC a trent'anni dalla Laborem exercens**

Sabato 25 giugno 2011

• **Dal lavoro sociale delle Acli alla proposta politica**

• **Tavola rotonda:**

**Le trasformazioni della composizione sociale e le crescenti disuguaglianze: quali problemi pongono alla politica? ...**

Il programma dettagliato su: [www.aclimilano.com](http://www.aclimilano.com)



ASSOCIAZIONI CRISTIANE  
LAVORATORI ITALIANI

pag. 2

Raffaello Ciccone

**2012 VII INCONTRO  
MONDIALE DELLE  
FAMIGLIE A MILANO**

pag. 3

Il 24 e 25 giugno il XXVIII Incontro di Studi in Università Cattolica delle Acli di Milano, Monza e Brianza

pag. 4

12 e 13 giugno gli italiani chiamati a esprimersi su 4 quesiti

pag. 5

I Milanesi chiamati a decidere su qualità dell'ambiente, risparmio energetico e mobilità sostenibile

pag. 7

Grande successo della IV edizione di "Vuoi la Pace pedala"

**ilGiornaledeiLavoratori**

Mensile delle Acli milanesi

Filiale di Milano  
Redazione e Amministrazione:  
Via della Signora, 3  
20122 Milano  
Tel. 02.7723.234  
Fax 02.780.968  
[www.aclimilano.com](http://www.aclimilano.com)  
Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, dcb Milano 0,77  
Arretrati euro 1,50  
Abbonamento annuo euro 17,00  
da versare su CCP 21935200  
intestato a Acli Milano



**5 X 1000**

**DAI ALLE ACLI  
IL TUO 5X1000.  
UN PICCOLO AIUTO  
PER FARE TANTO  
...QUI**

Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani  
Codice fiscale 80053230589

■ Segue a pagina 2

■ Editoriale - Segue da pagina 1

te e a basso costo. Il Sì ai due referendum sull'acqua, per i quali le Acli sono nel Comitato promotore, significa, nel primo caso manifestare la contrarietà alla privatizzazione dell'acqua, e dunque riaffermare il principio che l'acqua deve rimanere un bene di tutti e quindi che i servizi idrici non devono essere affidati ad aziende private e in particolare alle grandi multinazionali che li gestirebbero come macchine da profitto.

Nel secondo caso il Sì mette in discussione proprio l'adeguata remunerazione del capitale investito nella determinazione della tariffa del servizio idrico.

Naturalmente, il sostegno alla gestione pubblica dell'acqua costituisce anche uno stimolo ad una maggior efficienza e trasparenza, con una sensibilità verso le famiglie più numerose e le utenze più svantaggiate.

Infine, il quarto Sì è per abolire la legge 51/2010 sul legittimo impedimento a comparire in udienza; per riaffermare il principio dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, anche se occupano rilevanti incarichi istituzionali.

Per queste ragioni il 12 e 13 giugno prossimo le ACLI di Milano e di Monza e Brianza invitano ad andare a votare per non far mancare il quorum del 50%, e votare quattro Sì.



2012 VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE A MILANO

LA FAMIGLIA, IL LAVORO E LA FESTA

Raffaello Ciccone



» L'ANNUNCIO È STATO DATO già domenica 18 gennaio 2009 da Benedetto XVI, intervenuto in videoconferenza alla celebrazione conclusiva del VI Incontro Mondiale a Città del Messico. Alla presenza di un milione di persone riunite davanti al santuario della Madonna della Guadalupe per la celebrazione della messa presieduta dal cardinale Tarcisio Bertone, il Santo Padre ha voluto «ringraziare sinceramente il cardinale Tettamanzi per la sua amabilità nell'accettare questo importante impegno». Il tema: "La Famiglia, il lavoro e la festa".

«L'appuntamento che il Papa ha assegnato a Milano per il 2012 e ancor di più il tema che Egli ha scelto, ha commentato l'Arcivescovo Tettamanzi, impegnano tutta la Chiesa di Milano ad accrescere ancora di più l'attenzione pastorale verso "la cellula fondamentale della società", in questo anno in cui, nella nostra Diocesi, giunge al suo culmine il triennio dedicato al tema della Famiglia».

Gli Incontri Mondiali delle Famiglie sono nati per iniziativa di Giovanni Paolo II e si sono svolti in diverse città del mondo: 1994 - Roma in occasione dell'Anno Internazionale della Famiglia proclamato dalle Nazioni Unite, 1997 - Rio de Janeiro, 2000 - Roma in occasione dell'anno del Grande Giubileo, 2003 - Manila, 2006 Valencia, 2009 - Città del Messico.

Monsignor Franco Giulio Brambilla, co-presidente del Comitato Teologico-pastorale, ci aiuta a cogliere lo spessore del tema, quanto mai attuale e vissuto con fatica, ma anche con coraggio, dalle famiglie.

«Un trinomio: famiglia, festa e lavoro parte dalla famiglia per aprirla al mondo. Il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia trasforma lo "spazio" sociale e rende vivibile il "tempo" umano».

L'incontro a Milano segna la conclusione di una riflessione matura su elementi fondamentali della vita, e suppone la condivisione di esperienze, di cammini coraggiosi, di scelte e decisioni non semplicemente ancorate al privato o al singolo ma impegnato nella società con altri che condividono l'esperienza o l'ascoltano e quindi ne fanno tesoro.

LA FAMIGLIA

«Il cuore dell'Incontro risiede nella famiglia. Le case e le famiglie possono essere poste in rete, aprendole verso la società che impara, a sua volta, una sensibilità duttile verso le famiglie».

La società non è una somma di individui ma il risultato di relazioni; una società che tesse la sua tela sull'ordito dei rapporti uomo-donna, genitori-figli, delle relazioni tra fratelli, ovvero sui soggetti che formano la trama della società civile. Tutto si sviluppa in famiglia; è lì che s'impara a vivere la casa come insieme di relazioni ed è quell'esperienza che influisce sui modi di vivere la società.

«In casa si trasmettono i valori fondamentali: la fiducia che la vita è buona perché ci è donata. La figura della madre, origine della vita, la sua gratuità nel donarci cura e presenza, è centrale in questo senso. La responsabilità: la vita ricevuta deve essere spesa e donata a nostra volta. E questo lo trasmette il padre, la voce che chiama, che ci proietta nel futuro, colui che si imita, il primo incontro con l'alterità. Infine, in casa, s'impara l'apertura al mondo grazie alla relazione con i fratelli; rapportandoci a loro, impariamo a percepire l'altro non come minaccia ma come promessa».

LA CATECHESI DI PREPARAZIONE

La Diocesi di Milano e il Pontificio Consiglio per la Famiglia hanno realizzato 10 catechesi, documento base dell'evento e della sua preparazione, testo di riflessione su cui orientare il cammino che ci porta all'Incontro, per illuminare l'intreccio tra

l'esperienza della famiglia e la vita quotidiana nella società e nel mondo. «La famiglia abita il mondo con il lavoro e attraverso il lavoro il mondo stesso viene reso abitabile. Il lavoro inteso non solo come sostentamento ma anche come strumento d'identità».

Per questo la disoccupazione o la precarietà comportano situazioni di crisi di identità, scoramento e incapacità a reagire. Il mondo diventa una realtà che avvilisce e che scoraggia, mortificando risorse e ricchezze personali che diventano perdite irrecuperabili.

VIVERE E FARNE UN RACCONTO

Il compito di questi mesi suppone che si rifletta sul vissuto, lo si racconti e quindi lo si misuri insieme.

Questo allarga gli orizzonti e moltiplica la consapevolezza. «Il racconto - specifica Monsignor Brambilla - è lo strumento per eccellenza della memoria, perché permette di prendere distanza dagli eventi, di ricostruire così un filo rosso che li collega e infine di aprire finestre di speranza».

Le catechesi sono articolate in tre gruppi, riguardanti, in sequenza, la famiglia, il lavoro e la festa e introdotte da una catechesi sullo stile della vita familiare. Esse vogliono illuminare l'intreccio tra l'esperienza della famiglia e la vita quotidiana nella società e nel mondo. Il tema mette in rapporto la coppia di uomo e donna con i suoi stili di vita: il modo di vivere le relazioni (la famiglia), di abitare il mondo (lavoro) e di umanizzare il tempo (festa).

1. Il segreto di Nazareth
2. La famiglia genera la vita
3. La famiglia vive la prova
4. La famiglia anima la società
5. Il lavoro e la festa nella famiglia
6. Il lavoro risorsa per la famiglia
7. Il lavoro sfida per la famiglia
8. La festa tempo per la famiglia
9. La festa tempo per il Signore
10. La festa tempo per la comunità

La struttura della catechesi prevede:		
Ordinario	A.	Canto e saluto iniziale
	B.	Invocazione dello Spirito Santo
Proprio	C.	Letture della Parola di Dio
	D.	Catechesi biblica
	E.	Ascolto del Magistero
	F.	Domande per la coppia e il gruppo
Ordinario	G.	Un impegno per la vita familiare e sociale
	H.	Pregiere spontanee. Padre Nostro
	I.	Canto finale

Per le Comunità cristiane e quindi per le Acli l'avvenimento ci provoca in prima persona. Non solo per l'appuntamento alla riflessione che coinvolge il mondo degli adulti e le Comunità cristiane ma anche, operativamente, per l'accoglienza che potrebbe essere necessaria, trattandosi di un convegno mondiale di cristiani. Il Signore permetta di poter maturare insieme nella Comunità cristiana e crescere nella fede e nella capacità di sostenere le famiglie che conosciamo e che incontriamo nella loro fragilità.

■ Bottalico - Segue da pagina 1

Partito Democratico, ha loro consentito di prevalere, nel primo turno o al ballottaggio, anche in zone considerate le roccaforti del centro destra, di cui il capoluogo lombardo appariva la capitale.

Milano, invece era e resta un'altra cosa. Lo aveva capito bene il nuovo sindaco Pisapia, sin dall'inizio della sua corsa elettorale. Negli ultimi lustri alla città era stato cucito un abito che non era il suo, amplificandone le paure e prospettando delle chiusure che non appartengono alla sua indole e alla sua storia. Quella ricca tradizione ambrosiana di accoglienza e di solidarietà, che talvolta pareva quasi essere ricordata solo più dai Pastori della Chiesa e che invece continuava ad abitare nei cuori del Milanese e ad illuminare le loro coscienze.

Per la prima volta a Milano è avvenuta

l'elezione diretta di un sindaco espressione delle forze di centro sinistra, seppur caratterizzato da una forte autonomia e da un marcato profilo civico. Per forza di cose l'Amministrazione guidata da Pisapia è destinata a costituire un laboratorio di interesse nazionale, con tutti i rischi e le opportunità del caso.

Un segnale di cambiamento che si avverte in tutto il Paese ed in modo più deciso al Nord, e che non potrà non avere delle ripercussioni anche a livello nazionale, perché accentua la crisi dell'attuale maggioranza di governo di centro destra e della guida dell'on. Berlusconi, intorno al quale si è di fatto modellato l'intero sistema politico negli ultimi diciotto anni. Per questa ragione, mentre quel ciclo politico si avvia alla conclusione, è la stessa architettura della "seconda repubblica", che ha favorito un bipolarismo rissoso ed "artificiale" a rischiare il tramonto,

a non potergli sopravvivere. Ecco perché chi si candida all'alternativa, il Partito Democratico ed i suoi alleati, deve avere innanzitutto un'idea di successione a questo sistema. E questo lo si fa proponendo una riforma della legge elettorale senza premi di maggioranza, che garantisca governabilità e rappresentanza, e restituisca il potere di scelta dei candidati e delle coalizioni agli elettori sovrani. Come in altre stagioni politiche, su questo terreno le Acli devono ora interrogarsi su quali siano le iniziative più opportune da intraprendere. Se fossimo in un sistema chiuso potremmo forse illuderci che al bene del Paese sia sufficiente il rinnovamento dei gruppi dirigenti ed il cambiamento delle maggioranze politiche. Questo può essere necessario, ma non sufficiente, perché l'Italia naviga nelle acque agitate della competizione globale e della crisi economica e finanziaria che verosimilmente non ha ancora manife-

stato sinora le conseguenze più serie. Chi ambisce a governare il Paese deve avere la consapevolezza che il primo compito della politica è oggi quello di disinnescare quel mix potenzialmente esplosivo costituito da una più che mai florida speculazione finanziaria, divoratrice delle risorse pubbliche, dei profitti delle imprese e dei salari dei lavoratori; da politiche monetarie che non hanno come loro priorità la coesione sociale e lo sviluppo economico; da conseguente disoccupazione dilagante e crescita vertiginosa delle disuguaglianze; da onerosi e cruenti fronti di guerra dell'Alleanza atlantica che non si chiudono, anzi aumentano.

È il momento di mettere in gioco idee nuove, nelle politiche economiche, nello spazio comune europeo, nelle relazioni internazionali per impedire che il crescente malcontento dei ceti lavoratori sfoci in una pericolosa ondata populista, ben più grave di quella che abbiamo

conosciuto negli ultimi diciassette anni. Le forze di centro sinistra per essere credibili non dovranno accontentarsi di una svolta sul piano elettorale, a cui la scorsa tornata amministrativa ha posto le premesse, ma dovranno realizzare un cambiamento programmatico all'altezza di tempi così difficili e dimostrare che è possibile dare risposte concrete alle emergenze e costruire un'idea di futuro e di sviluppo per il Paese a partire dai valori della solidarietà e della giustizia sociale.

In questa nuova fase che si sta aprendo, il contributo delle Acli e più in generale dei cattolici impegnati nel sociale potrà risultare prezioso al Paese, secondo le linee di quella "agenda di speranza" per il Paese definite dall'ultima Settimana sociale e soprattutto attraverso un impegno che sappia leggere i problemi dei ceti lavoratori e delle famiglie e imporli all'attenzione del dibattito politico.

IL 24 E 25 GIUGNO IL XXVIII INCONTRO DI STUDI IN UNIVERSITÀ CATTOLICA DELLE ACLI DI MILANO, MONZA E BRIANZA

# UGUAGLIANZA E SVILUPPO, OLTRE LE FRAGILITÀ E CONTRADDIZIONI DEL MODELLO FINORA DOMINANTE

Le forze politiche inoltre non hanno dato il meglio di sé nella ricerca di alternative efficaci e dignitose

Giovanni Marzorati

» L'ACCELERAZIONE della diffusione delle informazioni ha agevolato, o addirittura determinato, negli ultimi decenni la globalizzazione dei mercati - ivi compresi quelli del lavoro - e dei sistemi produttivi, al di là della consapevolezza dei protagonisti stessi. Questa accelerazione ha modificato anche le relazioni umane per una diffusa incapacità a ricostruire una valutazione univoca della situazione economica e sociale, italiana e non. La velocità degli accadimenti ci disorienta e impone di affrontare in modo improvvisato una realtà in continua mutazione impedendoci la condivisione di opinioni fondate e meditate. La gravità della recessione che ormai da quasi tre anni ha investito a livello mondiale economie e sistemi produttivi ha ampliato la difficoltà di interpretazione dei dati e ha reso difficile individuare vie d'uscita, mostrando fragilità e contraddizioni del modello finora dominante. Le forze politiche inoltre non hanno davvero dato il me-

glio di sé nella ricerca di alternative efficaci e dignitose. In realtà nella nostra memoria storica, non così lontana, nei principi che reggono la Costituzione italiana, nella dottrina sociale della Chiesa e nelle stesse teorie economiche, si possono recuperare e mettere in progetto linee efficaci e doverosamente rispettose della persona umana da applicare alle problematiche attuali dell'economia e del lavoro.

Da qui emergono le riflessioni e le sfide che costituiscono i contenuti del nostro XXVIII Convegno di studi e aggiornamento del 24 e 25 giugno prossimi. Sarà l'occasione per



indagare se, e in che modo, una politica responsabile possa fornire orientamenti e soluzioni utili a limitare e ridurre

fratture e disuguaglianze già tanto evidenti nella nostra società. Vari possono essere gli approcci e le connessioni di una simile indagine; per questo motivo ne proporremo una disamina multidisciplinare valendoci dell'aiuto degli amici che, in virtù della loro competenza e della loro esperienza, abbiamo invitato a condurci in questa riflessione. Se, come molti sostengono, la crisi è innanzitutto morale, frutto dell'aver trascurato valori e finalità solidali nell'agire economico, occorre allora superare una concezione 'asettica' che misura sviluppo e benessere attraverso i tradizionali

indicatori economici (la crescita del PIL, dell'export, dei dividendi d'azienda etc.). Forse si deve dare un senso diverso alla sequenza crescita economica-occupazione-qualità della vita, recuperando una tensione all'uguaglianza (non così utopistica in realtà), che si è già proposta in passato come reale fattore di sviluppo.

In questa tensione ritroverebbero significato nel sentire comune l'attenzione alla composizione della società e alle sue componenti più fragili, le politiche fiscali e di redistribuzione del reddito, il sostegno a un efficace stato sociale, il diritto a un lavoro dignitoso e congeniale. Nella prospettiva dell'uguaglianza emergerebbero una diversa comprensione del fenomeno della globalizzazione, l'esigenza di una più equilibrata diffusione della ricchezza e del contenimento della concorrenza conflittuale dei mercati e la spinta a una più intelligente ricomposizione del divario e della contrapposizione sociale. ■

Il programma dettagliato su: [www.aclimilano.com](http://www.aclimilano.com)

## I TEMI - SPUNTI PER IL DIBATTITO

### IL LAVORO DECENTE

La Dottrina sociale della Chiesa ci ricorda che il lavoro è innanzitutto «un bene "degnò", cioè corrispondente alla dignità dell'uomo» (59) come afferma l'enciclica di Giovanni Paolo II, *Laborem exercens* di cui ricorre il 30° anniversario.

La Chiesa critica la mercificazione del lavoro ed ha proposto una "coalizione mondiale per il lavoro decente" attraverso cui riconoscere un nucleo di diritti alle persone che lavorano, in ogni parte del mondo.

### LO SCENARIO DI UNA CRISI EPOCALE

Speculazione finanziaria che non viene domata, neanche quella sui generi alimentari che sta provocando povertà e rivolte, politiche monetarie sganciate da solidi riferimenti alla coesione sociale e allo sviluppo economico, valute un tempo forti ora nella tempesta, indebitamento incontrollato dei Paesi occidentali, disoccupazione dilagante, fronti di guerra dell'Alleanza atlantica che anziché chiudersi aumentano: un mix potenzialmente esplosivo che la politica deve disinnescare prima che sfoci in una devastante ondata populista.

### L'ACCESSO AL LAVORO

Occorre coniugare le esigenze di competitività dell'economia globale, che comunque non possono essere considerate insindacabili né superiori alla ragioni del bene comune di una nazione, con un'economia sana, che crea occupazione buona e stabile e dà prospettive di stabilizzazione a tutti i lavoratori "flessibili" e di occupazione a chi è senza lavoro.

### LA RETRIBUZIONE DEL LAVORO

Come uscire dai paradossi di una stagnazione dell'economia per eccesso di produzione, e di famiglie e lavoratori che si impoveriscono nonostante percepiscano lo stipendio. Questo risulta ancor più anti-economico alla luce del fatto che eccessivi guadagni, dell'ordine di migliaia di volte gli stipendi medi, si concentrano in una fascia ristrettissima di soggetti.

### LA FUNZIONE DELL'IMPRESA

L'attuale crisi sta dimostrando che quando la finalità dell'impresa è la mera soddisfazione degli investitori, in maniera immediata e illimitata, ciò distrugge il tessuto produttivo di un sistema economico e provoca pericolosi contraccolpi di natura sociale. Se siamo consci di questi rischi, allora dobbiamo osare riaffermare una concezione dell'impresa diversa e più responsabile.

### LAVORO, FISCO, DEBITO

I dati Ocse collocano l'Italia ai primi posti nel mondo per prelievo fiscale, ma non per potere d'acquisto dei lavoratori né per prestazioni di welfare e di efficienza della pubblica amministrazione. Come restituire la fiscalità al servizio dello sviluppo dei popoli e non a quello dei professionisti del debito?

IL 12 E 13 GIUGNO GLI ITALIANI SONO CHIAMATI AD ESPRIMERSI SU 4 QUESITI REFERENDARI

## 4 "SÌ" CONVINTI E RAGIONATI

Le Acli per promuovere i beni comuni: aria e acqua e per un pianeta sostenibile

» IL 12 E 13 GIUGNO PROSSIMI si voterà per quattro quesiti referendari, tra i quali quelli legati alla gestione dei servizi idrici e alla possibilità di ritorno alla produzione di energia nucleare. Innanzitutto vale la pena stigmatizzare la scelta del Governo che ha deciso di non celebrare l'"election day", buttando via così 300 milioni di euro delle nostre tasse per "raddoppiare" la "macchina elettorale", risorse che si sarebbero potute impiegare meglio, specialmente in tempo di crisi. In questo modo le opzioni possibili sono rimaste sostanzialmente due: votare o non votare.

Noi sosteniamo che si debba andare a votare e che bisogna votare "SÌ" sulla base di una scelta informata e consapevole.

La questione di fondo posta dai due quesiti sull'acqua è squisitamente ideologica: su un bene comune di importanza vitale è legittimo fare profitto?

Il primo quesito propone infatti l'abrogazione dell'art. 23 bis della Legge n. 133/2008 che stabilisce come modalità ordinarie di gestione del servizio idrico l'affidamento a soggetti privati attraverso gara o l'affidamento a società a capitale misto pubblico-privato, all'interno delle quali il privato detenga almeno il 40%. La norma inoltre disciplina le società miste collocate in Borsa le quali, per poter mantenere l'affidamento del servizio, dovranno diminuire la quota di capitale pubblico al 40% entro giugno 2013 e al 30% entro il dicembre 2015. Il secondo quesito propone l'abrogazione dell'art. 154 del Decreto Legislativo n. 152/2006, limitatamente a quella parte del comma 1 che dispone che la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell'"adeguatezza della remunerazione del capitale investito". La parte di normativa che si chiede di abrogare è quella che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito.

Come Acli siamo tra i promotori di questi due referendum perché crediamo che l'acqua sia un bene comune e che l'accesso all'acqua sia un diritto umano come ci ha ricordato Benedetto XVI nella sua enciclica Caritas in veritate. Ed inoltre perché ci sembra, per esempio nel caso delle province di Milano e di Monza e Brianza, che la gestione di società totalmente pubbliche abbia dato risultati efficienti, garantendo nel contempo tariffe adeguate per i cittadini.

Altrove anche alcune gestioni miste o totalmente in mano ai privati hanno dato risultati buoni anche se occorre rilevare che mediamente, in questi casi, le tariffe sono più alte.

Ma perché obbligare a scegliere queste ultime due soluzioni e costringere ad abbandonare le cosiddette gestioni "in house"? Le Acli milanesi ritengono che in questo obbligo alla privatizzazione risieda un furore ideologico inaccettabile e per questo invitano gli elettori a votare "SÌ" in modo convinto e invitano i circoli e i soci a sostenere con forza la campagna referendaria. Il quesito del referendum sul nucleare chiede invece l'abrogazione parziale di norme sulla realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia nucleare in Italia (contenute dai seguenti dispositivi: Legge 6 agosto 2008, n. 133; Legge 23 luglio 2009, n. 99; Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104; Decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31).

Le Acli in questo campo hanno aderito ad una proposta di legge di iniziativa popolare per l'energia "felice" che propone un incremento delle fonti rinnovabili e delle misure volte a produrre maggiore risparmio ed efficienza energetica ed una contestuale forte limitazione allo sviluppo del nucleare.



La contrapposizione, in questo campo, è fra chi dice "SÌ" al nucleare per ragioni economiche e chi dice "NO" per motivi ambientali soprattutto dopo i recenti accadimenti in Giappone, che hanno dimostrato come neanche un paese efficiente, preparato ed organizzato possa ritenersi al sicuro dai rischi insiti in questa forma di produzione di energia.

Ma al di là dei rischi ambientali ipotetici, l'energia nucleare è a nostro parere una scelta perdente per una serie di altre ragioni.

Prima fra tutte la questione delle scorie. Dopo più di sessanta anni dall'avvento dell'energia atomica, l'industria non ha ancora idea di come

sistemare le scorie derivanti dalla produzione di energia atomica. Il trasporto, lo stoccaggio e la tenuta in sicurezza delle scorie aprono problemi che il pianeta si porterà avanti per migliaia di anni! L'industria che costruisce centrali atomiche non prevede nei suoi piani questo tipo di costi, che però la collettività si deve porre.



Vogliamo altresì sottolineare come la costruzione di centrali nucleari abbia un forte impatto economico sull'oggi (le centrali si pagano ora) e un beneficio economico solo in un periodo medio-lungo (probabilmente nell'arco di 30-40 anni), per poi tornare a pesare sulla collettività, in termini di smantellamento e gestione delle scorie, nel lungo periodo.

In questo quadro vogliamo far notare come l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica affermi, già da ora, che probabilmente avremo carenza di uranio tra il 2025 e il 2035 con il consumo previsto per le centrali attualmente in funzione, rischiando così di far "morire" gli impianti nucleari, ma soprattutto di far alzare progressivamente i costi di approvvigionamento, soprattutto se dovessero essere costruite nuove centrali.

Ma il Governo italiano e in generale i sostenitori dell'atomo paiono non riuscire a cogliere queste implicazioni, forse perché il ristretto cartello dei costruttori delle centrali, lucrando forti guadagni immediati, è in grado di "motivare" economicamente i decisori.

Le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, tanto più in un drammatico periodo di crisi economica e finanziaria come quella di questi mesi, costituiscono l'economia reale del sistema energetico.

Gli investimenti nel risparmio energetico e nelle fonti rinnovabili sono risorse sicure per il Paese, per la sua crescita, per la bilancia dei pagamenti per la promozione dell'occupazione.

I sondaggi rilevano che quasi il 70% degli italiani è contrario al ritorno al nucleare e la percentuale si alza al 88% se si chiede loro se sono disponibili ad ospitare una centrale vicino al proprio comune di residenza.

Per rendere inutile il ricorso al nucleare, ciò che occorre è invece, a nostro avviso, proporre di soddisfare il fabbisogno energetico in maniera ecologicamente pulita ed economicamente conveniente.

Ci sono studi molto seri e documentati che delineano un piano energetico nazionale che prospetta come possibile un mix energetico compatibile con la direttiva europea "20-20-20" (20% di rinnovabili, 20% di risparmio energetico, 20% di emissioni di CO2 in meno, entro il 2020) senza tornare alla produzione nucleare in Italia. Ricordiamo in particolare le ricerche proposte dal Kyoto Club, presieduto da Gianni Silvestrini già direttore del settore energetico del Ministero dello Sviluppo Economico e gli studi della Fondazione Europea per lo sviluppo sostenibile, nonché l'ultimo Rapporto McKinsey sugli scenari energetici nella UE. Naturalmente per realizzare un piano di tale portata occorre la volontà politica, che dovrà però essere indirizzata da un segnale chiaro del referendum del 12 e 13 giugno, ancor più necessario in questa fase in cui il Governo, cogliendo l'attuale preoccupazione per l'energia atomica di questi giorni, si mostra attendista.

L'acqua come simbolo della cultura dei beni comuni e l'energia come paradigma della green economy sono due temi fondamentali e fondativi di un modello di sviluppo più rispettoso delle persone e del Creato, di un modello di sviluppo nel quale le parole sobrietà e felicità trovino il loro riconoscimento non solo in campo etico ma anche in quello economico.

Sono due temi cruciali per il futuro e strettamente intrecciati ed è per questo che è opportuno avere chiaro quali principi, quali strategie e quali azioni scegliere. Per questo le Acli di Milano, Monza e Brianza invitano a sostenere con convinzione il "SÌ" ai quesiti referendari sull'energia atomica e sulla gestione delle risorse idriche del 12 e 13 giugno. ■

## IL QUESITO SUL NUCLEARE

Il quesito sul nucleare chiede l'abrogazione parziale di norme sulla realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia nucleare in Italia, contenute dai seguenti dispositivi:

- Legge 6 agosto 2008, n. 133, laddove l'inquadramento della Strategia Energetica nazionale comprende anche il rilancio del nucleare;
- Legge 23 luglio 2009, n. 99, con riferimento alla delega al Governo in materia nucleare;
- Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, limitatamente ad un inciso in materia di giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo per controversie legate all'attività di produzione di energia nucleare;
- Decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sulla localizzazione dei nuovi impianti e del deposito scorie.

L'intento dei promotori è quello di "bloccare" l'intera azione di rilancio della produzione di energia nucleare in Italia. ■

## I DUE QUESITI SULL'ACQUA

Il primo quesito propone l'abrogazione dell'art. 23 bis (dodici commi) della Legge n. 133/2008, relativo alla privatizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica.

Questo articolo stabilisce come modalità ordinarie di gestione del servizio idrico l'affidamento a soggetti privati attraverso gara o l'affidamento a società a capitale misto pubblico-privato, all'interno delle quali il privato sia stato scelto attraverso gara e detenga almeno il 40%.

Questa norma in altre parole mette sul mercato le gestioni dei 64 ATO (su 92) che o non hanno ancora proceduto ad affidamento, o hanno affidato la gestione del servizio idrico a società a totale capitale pubblico. Queste ultime infatti cesseranno improrogabilmente entro il dicembre 2011, o potranno continuare alla sola condizione di trasformarsi in società miste, con capitale privato al 40%. La norma inoltre disciplina le società miste collocate in Borsa, le quali, per poter mantenere l'affidamento del servizio, dovranno diminuire la quota di capitale pubblico al 40% entro giugno 2013 e al 30% entro il dicembre 2015.

Il secondo quesito propone l'abrogazione dell'art. 154 del Decreto Legislativo n. 152/2006 (c.d. Codice dell'Ambiente), limitatamente a quella parte del comma 1 che dispone che la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell' "adeguatezza della remunerazione del capitale investito".

La parte di normativa che si chiede di abrogare è quella che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito. ■

## IL LEGITTIMO IMPEDIMENTO

Il quarto quesito referendario riguarda il cosiddetto "legittimo impedimento" e più nel dettaglio si chiede ai cittadini di esprimersi in merito alla: "Abrogazione della legge 7 aprile 2010, n. 51 in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale". Sulla scheda il quesito verrà posto in maniera abbastanza sintetica:

**"Volete voi che siano abrogati l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5 e 6, nonché l'articolo 2, della legge 7 aprile 2010, n. 51, recante "Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza"?"**

La legge in questione concerne «Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza». La norma nella sua versione originaria è stata approvata dalla Camera e, grazie a due voti di fiducia, dal Senato, e prevede il rinvio dei processi per il presidente del Consiglio e i ministri ogni volta lo richiedano. Sempre che la richiesta di legittimo impedimento sia motivata dal «concomitante esercizio di una o più attribuzioni previste dalle leggi o dai regolamenti», «delle relative attività preparatorie e consequenziali, nonché di ogni attività coesistente alle funzioni di governo».

Secondo il comma 4 dell'articolo 1, il rinvio può essere anche continuativo, per un periodo non superiore a sei mesi. Tuttavia, nel periodo di congelamento dei processi «penali in corso in ogni fase, stato o grado», il corso della prescrizione rimane sospeso. L'articolo 2 specifica invece la finalità ufficiale del provvedimento: «Consentire al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri il sereno svolgimento delle funzioni loro attribuite dalla Costituzione e dalla legge».

La Procura di Milano ha richiesto alla Corte costituzionale di pronunciarsi sulla costituzionalità della legge sul legittimo impedimento. Richiesta che tuttavia è stata soddisfatta il 13 gennaio scorso dalla Consulta, nel senso che il legittimo impedimento non è stato cancellato, almeno nella forma. Nella sostanza le modifiche sono state di rilievo. Boccia l'idea del rinvio continuativo, per irragionevole sproporzione tra diritto di difesa ed esigenze della giurisdizione. Boccia anche l'affidamento del rinvio su semplice richiesta del presidente del Consiglio o dei ministri interessati: la valutazione è rimessa al giudice. Il che significa che l'autorità giudiziaria ha la facoltà di opporsi alla volontà dell'imputato e imporre la prosecuzione del dibattimento.

Votando «sì» la legge sul legittimo impedimento - che pur con le modifiche introdotte dalla Corte costituzionale continua a sancire un profilo processuale dei componenti del Governo distinto da quello di tutti gli altri cittadini - sarà cancellata, un «no» invece la confermerebbe nella sua versione attuale. ■

## IL 12 E 13 GIUGNO I CITTADINI MILANESI SONO ANCHE CHIAMATI AD ESPRIMERSI SU 5 QUESITI A LIVELLO LOCALE

# MILANOSIMUOVE

Iniziativa popolare referendaria per la qualità dell'ambiente, il risparmio energetico e la mobilità sostenibile.

Mario Petitto, Legambiente Lombardia

» CINQUE REFERENDUM e altrettanti "Sì" per riportare la vivibilità di Milano al centro dell'agenda cittadina. Il 12 e 13 giugno i cittadini del capoluogo lombardo saranno chiamati a pronunciarsi su temi fondamentali quali l'ambiente, la mobilità, l'Expo, il verde pubblico e il destino di quella parte dell'identità milanese custodita dai Navigli. Dovrà essere un momento di grande partecipazione popolare su temi che riguardano l'intera comunità, un'occasione che avvicinerà la nostra città alle altre capitali europee dove la consultazione popolare rappresenta un fondamentale supporto alle decisioni: è solo il caso di citare Stoccolma, dove i cittadini hanno votato a maggioranza per il mantenimento del sistema di congestion charge introdotto dalla loro amministrazione. I 5 referendum cittadini coincideranno inoltre con la consultazione nazionale sull'acqua, sul nucleare e sul legittimo impedimento. Dalla parte dei referendum, indetti dal comitato trasversale 'Milanosimuoove', si è schierata da subito Legambiente, insieme a numerose altre associazioni e comitati attivi sui temi della qualità dell'ambiente urbano: abbiamo deciso di promuovere la consultazione e invitiamo tutti ad andare a votare cinque Sì, perché le politiche ambientali per Milano non possono limitarsi a governare il traffico in centro ma richiedono provvedimenti di respiro più vasto. Già da tempo, per stare al quesito sul traffico, chiediamo di andare oltre Ecopass, raccogliendo i risultati di quella che resta, fino ad oggi, una sperimentazione virtuosa, un esperimento rivelatosi efficace per il governo della mobilità urbana. Ci aspettiamo che

sia il referendum a rilanciare un'azione che il Comune ha lasciato a metà.

Ma su cosa dovranno esprimersi i cittadini milanesi nel concreto?

Nel primo quesito si parla di mobilità e verrà chiesto ai milanesi se desiderano che l'amministrazione comunale si impegni per una riduzione di traffico e smog attraverso il potenziamento dei mezzi pubblici, che venga attuata l'estensione di Ecopass e la pedonalizzazione del centro. Obiettivi concreti per il miglioramento di aria e traffico in città da raggiungere attraverso una serie di iniziative che, per il popolo referendario, significano anche l'estensione delle aree pedonali, un programma per la realizzazione di almeno 300 km di piste ciclabili, i potenziamenti di bike e car sharing, con un contestuale miglioramento dell'offerta di alternative al trasporto privato.

Nel secondo quesito invece i milanesi verranno coinvolti sul tema del verde pubblico e del consumo di suolo. In concreto si chiede di salvaguardare gli spazi agricoli e di liberare aree aperte urbane, trasformando almeno il 50% delle grandi superfici dismesse in verde pubblico. Inoltre si propone il raddoppio degli alberi a Milano e l'assicurazione che ogni cittadino abbia a disposizione un giardino pubblico con aree attrezzate per i bambini al massimo entro 500 metri da casa.

Nel futuro prossimo di Milano l'Expo occupa un posto da protagonista. Gli ambientalisti, preoccupati per l'utilizzo che si farà delle aree che verranno interessate da questo evento, chiedono un impegno concreto: chi voterà Sì al terzo quesito chiederà che "il Comune di Milano adotti

tutti gli atti ed effettui tutte le azioni necessarie a garantire la conservazione integrale del parco agroalimentare che sarà realizzato sul sito Expo e la sua connessione al sistema delle aree verdi e delle acque".

Il quarto Sì gli ambientalisti sperano possa andare al quesito che parla di risparmio energetico e riduzione della emissione di gas serra. In sostanza si chiede che il Comune adotti un piano per l'energia sostenibile ed il clima che lo impegni negli obiettivi europei di riduzione di almeno il 20% delle emissioni di gas climalteranti. Per arrivare a questo risultato il popolo referendario indica tra le possibili soluzioni la conversione entro il 2012 di tutti gli impianti di riscaldamento a gasolio degli edifici comunali, e la completa eliminazione entro il 2015 di quelli domestici alimentati da questo combustibile. Ma anche un piano di azioni incisive per promuovere l'efficienza energetica e la diffusione di energie rinnovabili.

L'ultimo ma non meno importante quesito riguarda un'area cittadina tristemente sfigurata in questi ultimi anni: la Darsena e i Navigli.

Con il quinto Sì i cittadini obbligherebbero l'Amministrazione al ripristino della Darsena e alla riapertura del sistema dei Navigli milanesi, per riportarli al centro del paesaggio urbano.

Il 12 e 13 giugno, dunque, indicando 5 Sì sulle schede dei referendum, si potrà finalmente cambiare il volto di una città che da troppi anni è rimasta indietro rispetto alle grandi capitali europee quanto a politiche virtuose per la mobilità, la lotta agli inquinamenti, il risparmio energetico e, non ultimo, la bellezza. ■





# LE ACLI DI MILANO

## SONO CONVENZIONATE CON VACUPAN ITALIA

# IL SORRISO 😊?

## Se è Vacupan è contagioso.

Da oltre 50 anni facciamo tornare la voglia di sorridere

Milano



- ✓ Sconti su tutte le prestazioni odontoiatriche, riservato a tutti gli iscritti e loro familiari
- ✓ Ortopanoramica Gratuita in sede
- ✓ Agevolazioni di pagamento

### Ortodonzia invisibile INVISALIGN®

### Preventivo ed ortopanoramica GRATUITI!

**VANTAGGIOSA PROMOZIONE**  
riservata a tutti gli iscritti e familiari

Se portatore di **Protesi Mobile**, potrà usufruire, entro il 31 Luglio 2011, di una vantaggiosa promozione:

- ✓ NESSUN ANTICIPO
- ✓ PROTESI SUPERIORE o INFERIORE EURO 750,00 ANZICHE' 1.155,00
- ✓ PROTESI SUPERIORE e INFERIORE EURO 1.500,00 ANZICHE' 2.295,00
- ✓ POSSIBILITA' DI FINANZIAMENTO

Prenota la TUA PRIMA VISITA GRATUITA anche dal sito:  
[www.vacupan-italia.it](http://www.vacupan-italia.it)



## VACUPAN ITALIA

I tuoi dentisti dal 1956

CENTRI MEDICI ODONTOIATRICI  
Milano - Roma - Torino

Sede di Milano:

V. del Don, 1 - 20123 - (traversa di V. della Chiusa)  
Tel. 02/58.33.71 - (Dir. San. Dott. Renato Cuda)



Numero Verde  
Gratuito  
anche dal cellulare

# 800 - 86.11.04 (r.a.)

GRANDE SUCCESSO DELLA IV EDIZIONE DELLA BICICLETTATA PER LA PACE

## VUOI LA PACE? PEDALA!

Domenica 22 maggio sette percorsi e tre province lombarde coinvolte Lodi, Milano e Monza-Brianza con arrivo in piazza Duomo

Paolo Ricotti

» SI È CONCLUSA con una grande affluenza di partecipanti la IV edizione di Vuoi la pace? Pedala! 2011, bicicletta per la pace organizzata da Acli Milano e dal Coordinamento "Pace in Comune". I presenti hanno formato una gigantesca bandiera della pace colorando tutta Piazza del Duomo alle 12.00 di domenica 22 maggio. Tra i numerosi interventi in risalto quello di Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della Pace che ha auspicato per Milano un futuro di "città della pace e dei diritti" ricordando che il 25 settembre 2011 si celebrerà il cinquantesimo della Marcia della Pace Perugia-Assisi, voluta da Aldo Capitini e la apprezzatissima riflessione di don Mario Antonelli, intervenuto a nome della Diocesi di Milano che ospitava l'evento sul Sagrato Alto della Cattedrale. Vuoi la Pace? Pedala! è una manifestazione nata nel 2006 per sottolineare l'esigenza di parlare di pace sul nostro territorio e da allora in costante crescita nei numeri dei partecipanti e nella riuscita complessiva dell'evento. Il nostro territorio ha bisogno di pace. Per noi pace significa sicurezza che passa non dalla repressione, ma dall'uso civile e condiviso degli spazi pubblici, da una cultura della legalità e dalla possibilità di integrarsi per i cittadini migranti presenti sul nostro territorio. Questa è la via più promettente per realizzare una convivenza serena che vinca la paura e giovi al bene comune. Pace significa per noi, in tempo di crisi, rispetto per i diritti dei lavoratori, soprattutto per le fasce più deboli quali i giovani, i precari, i migranti. Domenica 22 maggio, da sette percorsi che hanno coinvolto quest'anno ben tre province (Lodi, Milano e Monza-Brianza), migliaia di persone in bicicletta sono confluite in Piazza Duomo. Sul Sagrato del Duomo la richiesta, rivolta al nostro Governo, così come a quelli di tutto il mondo, è stata quella di rispettare gli 8 Obiettivi



del Millennio e di dire finalmente STOP alla povertà, secondo quanto dichiarato e sottoscritto al Vertice delle Nazioni Unite del 2000. Ma oltre a testimoniare la volontà di pace e di rispetto degli impegni per la lotta contro la povertà, Vuoi a Pace? Pedala! ha evidenziato come la scelta della bicicletta sia dovuta al fatto che vogliamo scegliere la mobilità sostenibile. La bicicletta, il trasporto pubblico e collettivo e l'intermodalità tra loro sono la soluzione per la mobilità quotidiana in un territorio come il nostro. Milano ospiterà nel 2015 l'Expo, il cui tema sarà "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita": con la manifestazione del 22 maggio abbiamo affermato a chiare lettere che vogliamo che questo appuntamento sia l'occasione per ridisegnare Milano e il suo territorio, per sognare insieme e poi realizzare un nuovo modello di città, che valorizzi le produzioni agricole a ridotto impatto ambientale, i gruppi di acquisto solidale, gli investimenti in ricerca e sviluppo di forme di energia rinnovabile. Attraverso la manifestazione abbiamo chiesto con forza che a Milano nel 2015 si celebri un'Expo dei Popoli, che consegna al mondo una città animata dall'ottimismo di chi guarda al futuro con gli occhi dei più piccoli. Perché Milano si attrezzi non solo per diventare una città a impatto zero, ma lo faccia sviluppando in questo modo un nuovo dinamismo economico.

Ma il vero successo di Vuoi la pace? Pedala! risiede senz'ombra di dubbio nel fatto che sia un'iniziativa costruita "dal basso", che parte da mille realtà e trova coronamento nella Piazza simbolo del nostro territorio. Con questa manifestazione le Acli hanno dato forma e sostanza alla voglia di tanti di essere insieme, per un giorno, e di poter mettere al centro le relazioni e l'impegno quotidiano, silenzioso, non violento, per costruire relazioni di pace. La presenza in Piazza Duomo

di Flavio Lotti, Coordinatore Nazionale degli Enti Locali per la Pace e di Sergio Maestroni, Presidente del nostro Coordinamento "Pace in Comune" che dal 1998 raggruppa intorno alle Acli (che ne gestiscono la Segreteria) più di trenta enti locali che si occupano quotidianamente di pace, ha voluto significare come le Acli e le amministrazioni comunali siano interlocutori credibili nella costruzione di una Milano città di pace e dei diritti umani. In Piazza Duomo sono risuonate le parole di La Pira, Sindaco di Firenze e grande operatore di pace: "Non ascoltate coloro che dicono in modo tanto superficiale: bisogna interessarsi delle lampadine e non della pace.

Costoro ignorano una cosa essenziale per il destino anche produttivo della nostra città, ignorano, cioè, che solo aprendo le porte esterne della metropoli è possibile aprire, ed ampiamente, quelle interne".

Il 22 maggio il lavoro corale delle Acli con più di 40 circoli coinvolti (oltre 80 incontri di educazione alla pace tenuti in diverse scuole della Provincia e 70 riunioni organizzative in vista di "Vuoi la Pace? Pedala!") e di molti comuni è stato indubbiamente premiato. Il popolo della pace e dei diritti umani, almeno sul nostro territorio, è ben vivo, in perfetta forma e "pedala" accanto a noi. Aspettando la Perugia-Assisi del 25 settembre. ■

ASSOCIAZIONI CRISTIANE  
LAVORATORI ITALIANI

ilGiornaledeiLavoratori

Mensile delle Acli Milanesi  
anno 65 - n° 2  
giugno 2011**Direttore:**

Gianni Bottalico

**Direttore Responsabile:**

Monica Forni

**Redazione:**P. Petracca, P. Ricotti, G. Davicino,  
R. Ciccone, S. Violi, D. Colombo,  
G. Garuti, A. Villa, A. Stucchi,  
G. Marzorati, S. Maraone,  
P. Colombo, A. Busnelli, L. Gaiani**Grafica:**Ellemme - Via Stefani, 2  
20125 Milano**Stampa:**Sady Francinetti - Via Casarsa, 5  
20161 Milano**Editore:**

Acli Milanesi

Via della Signora, 3 - Milano  
Registrazione n. 951 del 3.12.1948  
presso il Tribunale di Milano  
Iscrizione n. 1095 del 29.12.1983  
nel registro nazionale della stampa  
www.giornaledeilavoratori.it

L'UNIONE EUROPEA SEMBRA INSENSIBILE E MIOPE ALLE RIVOLTE DEL MONDO ARABO

## LA TENTAZIONE DELL'EUROPA "FORTEZZA"

La realtà internazionale va affrontata con una visione aperta all'accoglienza e alla collaborazione con i Paesi che cercano la libertà

Giovanni Garuti

» DISTRATTI DALLE VICENDE quotidiane e dalla necessità di fronteggiare la crisi mondiale che ha investito il continente come un'onda anomala che rischia di travolgere i livelli di autonomia e di sviluppo raggiunti con la riconciliazione europea, sembra quasi impossibile allargare lo sguardo oltre i confini del "cortile di casa", per esprimere solidarietà e cooperazione ai popoli in lotta per la loro liberazione economica e sociale.

La tentazione dell'Europa "fortezza", da difendere dall'invasione dei "nuovi barbari", sta riaffiorando nei comportamenti dei cittadini e degli Stati, che devono invece affrontare la realtà internazionale dei conflitti e delle migrazioni, con una visione aperta all'accoglienza e alla collaborazione con i Paesi alla ricerca della libertà.

Le rivolte della "primavera araba" sulla sponda Sud del Mediterraneo, nel Medio Oriente e in Siria, contro i regimi autoritari e oppressivi, con vittime civili e abitanti in fuga dagli attacchi degli eserciti mercenari e dei missili "intelligenti" della Nato, con "effetti collaterali" in contrasto con la missione umanitaria dell'Onu, interpellano l'Unione europea che sembra invece insensibile al grido di dolore delle popolazioni coinvolte. Le immagini televisive dei quartieri delle città libiche devastate e dei barconi stracolmi di giovani e famiglie in cerca di protezione e libertà, in balia delle condizioni del mare e

dell'incerto approdo al Nord, richiamano alla memoria altre tragedie che l'Europa ha già vissuto, dalle emigrazioni del secolo scorso alle devastazioni delle guerre mondiali, dal crollo del Muro di Berlino al conflitto nei Balcani. Le dispute fra Italia e Francia sull'accoglienza dei profughi, la sordità delle altre nazioni europee sul dovere dell'ospitalità, dei negoziati e dell'azione diplomatica in alternativa all'uso delle armi, il silenzio del movimento pacifista paralizzato dal timore dell'opinione pubblica per gli "invasori" d'oltremare, rischiano di abbandonare al loro destino gli insorti che avevano sperato di essere sostenuti nell'azione di conquista della democrazia.

In assenza di una politica comune europea sui flussi migratori, sul diritto d'asilo, sui processi di integrazione e sui rimpatri assistiti, da concordare con le nazioni di origine su patti bilaterali, emerge l'assurda richiesta di rimettere in discussione gli accordi di Schengen sulla libera circolazione delle persone, reintroducendo, "tempo-raneamente",



limitati controlli alle frontiere interne. L'emergenza della ripresa degli sbarchi a Lampedusa, prima tappa di un lungo esodo verso il continente alla ricerca di lavoro e libertà per fuggire dalla fame, dalla miseria e dalle guerre, deve coinvolgere solidaristicamente tutte le regioni italiane e i Paesi europei, senza innalzare assurde barriere protezionistiche e inaccettabili chiusure localistiche, motivate da atteggiamenti xenofobi.

La difesa dei confini esterni dell'Unione europea, va attuata con la tradizionale vocazione alla protezione di chi cerca rifugio, nel quadro della legislazione comunitaria fondata sul rispetto della dignità umana, sui diritti delle minoranze, sull'uguaglianza e sulla non discriminazione. Il Trattato di Lisbona e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, invitano

a promuovere i valori della pace e della solidarietà, con l'impegno ad instaurare rapporti di buon vicinato e cooperazione con i Paesi limitrofi. Con la fine delle limitazioni alla libera circolazione per i lavoratori dei Paesi dell'Est, stanno finalmente saltando anche gli

ultimi ostacoli alla mobilità degli operai, dei tecnici e dei professionisti, con la possibilità del loro inserimento nelle aziende europee che si trovano attualmente in difficoltà per la carenza di personale qualificato da inserire nei processi produttivi.

L'arrivo dei profughi dal Mediterraneo nelle varie regioni, in attesa della destinazione definitiva in Italia e in Europa, da familiari e compatrioti, deve far riflettere sull'atteggiamento inaccettabile delle istituzioni locali che tendono a scaricare, sulle Caritas e sulle associazioni di volontariato, il dovere pubblico dell'accoglienza e dell'assistenza. Le difficoltà dell'Unione europea, impegnata nella difesa dell'eurozona e dei Paesi in crisi economica e finanziaria con debito pubblico crescente,

dall'Irlanda alla Grecia e al Portogallo, non vanno affrontate con interventi drastici e impopolari, ma discusse con le organizzazioni sindacali e sociali per evitare tensioni e ingiustizie nella ripartizione dei sacrifici da affrontare. A vent'anni dall'esplosione dei conflitti etnici e religiosi nei Balcani, con le drammatiche visioni degli scontri a Sarajevo e del crollo del ponte di Mostar, la marcia di avvicinamento all'Europa è ancora troppo lunga, mentre anche l'Albania è in attesa di entrare nell'Unione per completare il difficile percorso verso la democrazia e l'integrazione nella comunità europea.

L'Italia deve continuare nell'azione di riforma dell'Onu, in collaborazione con l'Europa e i Paesi emergenti, per creare un sistema decisionale più democratico, con un Consiglio di sicurezza allargato a membri a rotazione, da affiancare agli Stati con seggi permanenti, per una più equa distribuzione continentale e geografica delle nazioni partecipanti. Se con l'espansione dell'Europa ad Est il baricentro territoriale dell'Unione europea è salito al di sopra dell'arco alpino, i Balcani e l'Albania, la Turchia, Israele e la Palestina, oltre che il Mediterraneo, sono i nuovi confini che il continente dovrà varcare per un dialogo permanente con l'Africa e l'Asia, in un futuro di cooperazione e pace. ■



# CCL cooperative di abitanti ACLI-CISL

## MILANO - Borgo Porretta



intervento in edilizia **Convenzionata**  
CCL Cerchicasa soc. coop.



**2.350 €/mq**  
costo medio al mq.

*vivere in un piccolo borgo immersi nel verde a 10 minuti dal centro.*

## SESTO S.G. - Cascina Gatti



**2.300 €/mq**  
costo medio al mq.



intervento in edilizia **Convenzionata**

CCL Cerchicasa soc. coop.

*nuovo intervento, disponibilita' di varie tipologie dal bilocale al quadrilocale*

## MONZA - via Blandoria

intervento in edilizia **Convenzionata**

cooperativa **ISIMBALDI**

**2.150 €/mq**  
costo medio al mq.



Monza Via della Blandoria

*a due passi dal Parco*



**02-77.116.300**

**www.cclcerchicasa.it**